

Cenni storici città di Parma

L'[età del Bronzo](#) corrisponde all'occupazione da parte dell'uomo della pianura parmense nella quale sono state localizzate numerose [terramare](#).

Per gli storici, e secondo una menzione di [Tito Livio](#), Parma sarebbe stata una città [etrusca](#), malgrado la scarsa influenza che questo popolo esercitava in [Emilia](#) occidentale. Successivamente, verso il [IV secolo a.C.](#), la regione venne occupata da popolazioni [celtiche](#), ed in particolare dal popolo dei [Boi](#).

Con la progressiva conquista del [Nord Italia](#) da parte dei [Romani](#), nel [183 a.C.](#) Parma divenne una colonia romana e col trascorrere degli anni, la fedeltà dimostrata nei confronti dell'Impero valse alla città il titolo di *Augusta Parmensis*.

In tempi successivi, la crisi dell'[Impero Romano](#) causerà anche a Parma la perdita di una certa stabilità e floridezza economica fino al culmine di una decadenza demografica, che nel [377](#) obbligò l'Imperatore [Graziano](#) a stabilire nella zona una tribù di barbari, i [Taifali](#). Seguirono periodi di alternanza tra benessere e decadenza: ai saccheggi di [Attila](#) del [452](#), si contrappose, dopo il [502](#), la rinascita ad opera di [Teodorico](#); alle successive conseguenze drammatiche causate dalle [guerre gotiche](#) ci fu nuovamente il rifiorire durante il breve periodo bizantino ([539-568](#)), che valse a Parma l'appellativo di *Crisopoli* (Città d'oro).

Fu in seguito, con l'arrivo dei [Longobardi](#) nel [593](#), che Parma divenne per la prima volta un centro militare e amministrativo, la capitale di un ducato in cui risiedeva una delle figlie del Re [Agilulfo](#). I [Franchi](#) succedettero ai duchi lombardi e Parma continuò ad essere governata da una lunga serie di Conti-Vescovi fino al [XII secolo](#), quando la città divenne un [libero comune](#), amministrato da un [Podestà](#) e da un [Capitano del Popolo](#). Nel [1160](#) [Federico Barbarossa](#) sottomise i parmigiani obbligandoli a dichiarare fedeltà all'Impero, ma l'autorità imperiale verrà sconfitta nella [battaglia di Legnano](#) del [1174](#) dalle città riunite nella [Lega Lombarda](#) (tra cui Parma). Nel [1183](#) la [Pace di Costanza](#) ristabilì l'autonomia cittadina.

Nella lunga contesa tra [guelfi e ghibellini](#), che dominò la vita politica italiana dal XII al [XIV secolo](#), Parma si schierò dapprima coi ghibellini, favorevoli all'Imperatore, e successivamente con i guelfi, dopo la battaglia di Borghetto del Taro (nei pressi dell'attuale [Castelguelfo](#)). Nel [1247](#), infatti, grazie alla momentanea assenza da Parma di Enzo, figlio dell'Imperatore [Federico II di Svevia](#), i [guelfi](#), vinti i partigiani [ghibellini](#) nella battaglia di Borghetto di [Noceto](#), approfittarono per tornare al governo della città. L'Imperatore, furibondo, decise di rinviare l'assedio di [Lione](#) dirigendosi su Parma alla testa di un vendicativo esercito e con il chiaro intento di distruggerla in maniera esemplare. L'assedio fu durissimo per la popolazione parmigiana e per il contado già allo stremo delle forze. Approfittando dell'assenza dell'Imperatore, impegnato in una battuta di caccia nella valle del Taro, il 18 febbraio del [1248](#) le truppe parmensi seguite da tutti i cittadini uscirono dalle mura attaccando e distruggendo la città imperiale e le truppe assedianti. L'imperatore [Federico II](#) riuscì a stento a rifugiarsi, con pochi seguaci, nella vicina Borgo San Donnino (attualmente [Fidenza](#)). Tra le macerie nemiche i parmigiani trovarono e si impossessarono di un ambito trofeo, la corona imperiale, simbolo estremo del loro trionfo.

Seguì un periodo di dominazione straniera: Parma fu sottoposta al dominio milanese dei [Visconti](#) a cui succederanno gli [Sforza](#) ma anche le dominazioni francesi.

Nel [1521](#) l'esercito pontificio e spagnolo, dopo un assedio di tre giorni, sconfisse i francesi e la città fu conquistata. Nel [1545](#) il [papa Paolo III](#) (nato Alessandro Farnese), creò il ducato di Parma affidandolo al figlio illegittimo [Pier Luigi Farnese](#) e la famiglia farnesiana manterrà il governo ducale fino al [1731](#), facendo di Parma una piccola capitale italiana, ricca delle opere di grandi artisti quali il [Correggio](#) ed il [Parmigianino](#).

Ai Farnese succedettero i [Borbone](#), discendenti della famiglia del [Re Sole](#), mentre l'[Infante di Spagna Carlo I](#), figlio del Re [Filippo V di Spagna](#), divenne il nuovo duca di Parma e [Piacenza](#). La dinastia dei Borbone, che contribuì a rendere Parma un faro culturale in Europa, subì un'interruzione quando [Napoleone Bonaparte](#) annetté il ducato alla [Francia](#), trasformandolo in semplice dipartimento ([dipartimento del Taro](#)).

Solo con l'abdicazione di Napoleone, avvenuta nel [1814](#), ed il successivo [Congresso di Vienna](#), venne ristabilito il Ducato di Parma, Piacenza e [Guastalla](#), affidato temporaneamente agli [Asburgo](#). [Maria Luigia d'Austria](#), sposa di Napoleone e figlia dell'Imperatore [Francesco I](#), divenne in questo modo la nuova duchessa della città e, malgrado gli episodi rivoluzionari del [1831](#) e [1847](#), conserverà il potere fino alla sua morte, avvenuta nel 1847, senza però il potere di trasmettere il trono ad eredi. Nello stesso anno 1847 i Borbone tornano a governare il ducato, dapprima con [Carlo II](#) (1847-[1849](#)), al quale succedette il figlio, [Carlo III](#) (1849-[1854](#)), pugnalato a morte per strada il 26 marzo 1854 da un attentatore rimasto sconosciuto, e infine con [Roberto I di Parma](#) che, essendo troppo giovane per governare, ebbe la reggenza assicurata dalla madre [Luisa Maria di Borbone-Francia](#). Roberto venne deposto nel [1859](#), ad undici anni, quando, allo scoppio della [seconda guerra di indipendenza](#), la madre preferì fuggire nel Lombardo-Veneto, in attesa dell'esito della guerra. Con l'[Armistizio di Villafranca](#) il [Regno di Sardegna](#) annetté il Ducato dopo un [plebiscito](#) celebrato nel [1860](#). Il ramo dei Borbone-Parma prospera tuttora e, dal [1964](#), i nipoti di Roberto sono [Granduchi del Lussemburgo](#).

Nel [1922](#) la città di Parma si distinse per aver combattuto le milizie fasciste comandate da [Italo Balbo](#) erigendo barricate in numerosi quartieri della città. Il 23 aprile [1945](#) iniziò la ritirata delle truppe nazi-fasciste da Parma e il 24 aprile un gruppo di cittadini prese provvisoriamente in consegna il quotidiano locale [La Gazzetta di Parma](#), con lo scopo di cederlo al [Comitato di Liberazione Nazionale](#); infine, il 26 aprile, [partigiani](#) e truppe alleate fecero il loro ingresso in città. Per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la [seconda guerra mondiale](#) Parma è tra le [Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione](#) e insignita della [Medaglia d'Oro al Valor Militare](#).

La città di Parma è antica [sede universitaria](#) (la fondazione della prima università viene fatta risalire al XII secolo) e dal [2002](#) dell'*Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare* ([EFSA](#)), dal [1956](#) del *Magistrato per il Po*, oggi *Agenzia Interregionale per il fiume Po* ([AIPO](#)), dal 1990 dell'*Autorità di bacino del fiume Po* (AdbPo). Dal [1994](#) vi ha pure la sua sede un distaccamento del *Reparto Investigazioni Scientifiche* (RIS), che si occupa delle indagini scientifiche riguardanti l'[Italia Settentrionale](#).